

MALVEZZI  
DE' MEDICI

BIBLIOT.

F

BOLOGNA

30/64

30/64

30/64

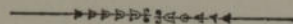
LE AVVENTURE  
**DEL MAGO MERLINO**

AZIONE MIMICOPRESTIGIOSA

*raappresentata*

NEL GRAN TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

*nella Primavera del 1851.*



PRESTIGIATORE  
**ANTONIO POLETTI**

PREZZO BAIOCCHI 5.



13/09.

# LE AVVENTURE DEL FAMOSO MAGO MERLINO

FAVOLA ROMANZESCO-FANTASTICA



Quest'è l'antica e memorabil grotta  
Ch' edificò Merlino il savio Mago,  
Che forse ricordar odi talotta  
Dove ingannollo la donna del Lago.

*Ariosto. Orl. fur. C. III. St. 10.*

*La Scena rappresenta l'interno della grotta del Mago  
Merlino posta in ripa al mare.*

## ARGOMENTO

Il celebre Mago Merlino ingannato dalla donna del Lago, e intendendo di continuo da' suoi ministri diabolici magnificare le bellezze di Proserpina, concepisce desiderio di vederla e vagheggiarla a suo talento per riaversi dall'antica fiamma. Fatto comparire per forza di suffumigi e di stregonerie Cupido, lo consulta sul modo di ve-

Bologna. Tipografia Sassi.



nire a capo della sua altissima brama. Cupido gli dà a conoscere che non gli riuscirà il disegno, se non perverrà ad avere nelle sue mani il bidente di Plutone, ai colpi del quale obbediscono, non pure i minori spiriti, ma Proserpina stessa. Avuto il bidente per opera de' suoi diavoli, e percotendolo in terra fa uscire la bella Regina d'Averno accompagnata da due ancelle. Alle dubbiezze e meraviglie della medesima per non trovarsi al cospetto del suo signore e marito, il Negromante si studia per modo dicendole e mostrandole per incanti strani e meravigliosi sè non essere men potente di Pluto. Intantochè l'abilissimo Incantatore le rende fede della sua spiritale possanza, s'intende un cupo rumore, dal quale, fattosi gradatamente più forte, presentano Proserpina e le ancelle l'arrivo di Plutone. Di che spaventate, scongiurano il Mago, che le ha tirate a sè per inganno, a torle alla vista del terribile Nume, il quale, indegnato della lor fuga, non si terrà di punirle severamente. Merlino dispiacente che per sua colpa abbiano ad essere offese dall'ira dell'infernale Signore,

» *Lor fa d' un gran pentacolo coperchio.* »

(Ariosto C. III. St. 21)

In quella che due diavoli portano via il fatato arnese, entra Plutone, il quale adiratissimo lo ro-

vescia, persuaso di trovarvi entro nascose la moglie e le ancelle rapite. Rimaso deluso, uscendo tutt'altro del pentacolo, ritorna più infuriato che prima agli abissi, pigliandosi terribile vendetta del Mago, cui viene difeso e salvo nel gravissimo frangente da Cupido.

#### SCENA I.

*Portentoso incantesimo di Merlino.*

Interno della grotta del Mago, con vari arnesi di stregonaccio, fra cui una grande caldaia. — Il Negromante solo col libro degl'incantesimi nelle mani, che studia l'arte di far comparire Cupido, per consultarlo sul modo di avere a suo talento Proserpina. — Trovato l'incanto, chiama quattro ministre delle sue malie, alle quali ordina d'invocare Amore colle offerte dei doni raccolti dalle leggiadre donne e dai valorosi cavalieri dell'amoroso regno, facendo con esse loro magiche arti. — Le Maliarde, lacerando i raccolti oggetti li accorciano nella caldaia, versandovi sopra molti secchi d'acqua. Coperchiata la caldaia, intantochè l'una vi alimenta sotto il fuoco con crepitanti rami di alloro, delle altre, quale annoda i licci col rombo, quale fa girare il turbine, quale sparge la

farina e reca al fuoco l'immagine d' Amore in cera. In questa si ode nella caldaia bussare. Rallegramento delle streghe, conoscendo d' aver conseguito l'effetto dell'opera loro. Merlino ordina ad esse di calar la caldaia. Levato il coperchio, esce Cupido, portando in braccio il Corno d' Amaltea pieno delle fattegli offerte, che restituisce ornate di mano delle Grazie, ancelle materne.

SCENA II.

*Amori di Merlino.*

Cupido, dopo avere intesa la brama del Mago, gli fa intendere che il suo imperio, potente in Olimpo e in terra, non si estende però nell'Averno, ove sol esso Plutone tiene il regno con forza del suo bidente. Che non gli riuscirà pertanto il concepito disegno, se non perverrà ad avere almeno per un istante il detto bidente, pei colpi del quale quegli è uso di chiamare Proserpina. E, in grazia dei gentili spiriti, coi doni dei quali è stato invocato, impromette al Mago, in tutt'altro, aiuto e protezione, e a rassicurarnelo maggiormente gli dà in pegno, nel partire, una delle sue frecce, di cui farà uso all'uopo per chiamarlo in un baleno. Partito Amore, il Mago, per

avere il bidente di Plutone, getta l'arte con l'immagine di quel biforcuto scettro tolto alla statua dell'infernale Signore; al qual fine evoca due spiriti diabolici, che gli recano il desiderato bidente, cui hanno furtivamente sottratto al Nume infernale. Avuto il bidente, percossolo in terra, e uscita Proserpina, questa fa grandi meraviglie di non trovarsi al cospetto di suo marito, quantunque ne abbia inteso il solito segno di richiamo. — Fa ella mostra di partire. — Il Mago la rattiene con prieghi, lusinghe e, colta opportuna occasione, celatamente la ferisce colla freccia d'Amore, ond'ella cangia le renitenze in desio. Il Mago per maravigliosi modi fa allontanare le ancelle; e rimasto solo con Proserpina si mette a operare stranissimi incanti e prodigi, per mostrarsi in posanza non da men di Pluto. Intanto si ode confuso rumore di tuono, di catene, e simili, che gradatamente cresce. — Rientrano spaventate le ancelle, che all'orribile fracasso presentano l'arrivo di Plutone. — Proserpina corre nelle loro braccia fuori di se per la tema dell'irato suo consorte. — Le ancelle supplicano il Mago a camparle da tanto sdegno, togliendole alla vista di lui con qualche incanto.

## SCENA III. ED ULTIMA.

*Altro stranissimo incantesimo di Merlino,  
suo terribile disastro, e salvamento.*

Mentre per salvarle dalle offese dell'irato Nume, il Negromante le copre con un gran pentacolo, entra il Signore d'Averno accompagnato da diavoli e da mostri infernali. — Persuaso egli che Proserpina e le ancelle sieno nascoste sotto il predetto arnese, lo rovescia. — Vedutosi deluso e scornato, dà in maggiori furie, strappa al Mago la fatata verga, e, spezzatagliela, ritorna adiratissimo agli abissi, pigliandosi terribile vendetta di Merlino e de' suoi diabolici ministri, col fare inabissare nel mare furioso l'antica e memorabile sua grotta. Merlino, spogliato di possanza e in sì gravissimo frangente, si ricorda del segno di protezione datogli da Amore e ne fa uso. Cupido, memore delle sue promesse, lo campa dalla ruina, e seco per le procellose onde lo conduce a salvamento sopra la materna conchiglia.



106275



